



tenzione: chiavistelli chiusi, elettrochoc. Non è abbastanza per pensarci su come l'argomento merita?»

Tutti fuori, allora? Compresi i pluriomicidi, compresi quelli che hanno ammazzato moglie e figli? Tutti nelle strutture territoriali di assistenza? «Un momento, non è ciò che vogliamo - spiega Rotelli -. Chi ha commesso un reato punibile col carcere deve scontare la sua pena, matto o non matto. La legge punisce il reato non la persona. Chi ha ucciso stia in carcere per il tempo deciso dal tribunale e qui sia seguito, curato, aiutato a capire, a cambiare. Ma se il crimine non meritava la detenzione, allora che il cittadino sia semplicemente affidato alla rete di assistenza territoriale». Quindi, il delitto torna nella piena competenza della magistratura e delle istituzioni carcerarie, il disagio mentale, invece, stia a pieno titolo nelle mani della psichiatria e dell'assistenza.

Ma questo percorso ha un costo, ovviamente. «Ottima osservazione: tuttavia, questo decreto prevede che siano spesi 120 milioni di euro per allestire i nuovi piccoli manicomi, mentre altri cinquanta milioni vadano impiegati per la parte corrente, per la gestione delle strutture. Calcolando - riflette Rotelli - che sono 1400 circa i detenuti degli attuali manicomi criminali, si può osservare che vengono spesi circa 50mila euro per ciascuno di loro. E qual è la struttura sanitaria che non si farebbe carico di seguire un paziente per quella cifra?». Ma se il giudice ha rilevato che le condizioni mentali di un cittadino sono incompatibili col carcere? «Bene, allora che si armino situazioni alternative anche per i cardiopatici, i diabetici gravi etc etc. Come vedi, nemmeno la destra deve preoccuparsi della nostra posizione: sosteniamo che il delitto deve pagare dove decide il giudice, spesso in carcere, quindi, non in un manicomio piccolo e carino come prevede il decreto».❖

→ **Sono** oltre un milione e 600mila i mezzi interessati dal provvedimento

→ **Pena pecuniaria** Chi non si mette in regola rischia da 400 a 1500 euro

Targa fissa per i «cinquantini» Da domani scatta l'obbligo

Da domani scattano i nuovi requisiti di legge per i motorini di piccola cilindrata e le microcar. Oltre un milione e mezzo di veicoli dovranno dotarsi di targa fissa. Chi non lo farà potrà incorrere in una multa.

PINO STOPPON

ROMA

Da domani i ciclomotori di piccola cilindrata e le minicar che non avranno il certificato di circolazione e la cosiddetta targa fissa legata al telaio della vettura non potranno più circolare.

L'obbligo riguarda i proprietari di veicoli immessi in circolazione prima del 14 luglio del 2006 e che non si siano ancora adeguati alle norme del Codice della Strada. Secondo una stima dell'Ancma (Associazione Nazionale Ciclo e Motociclo e Accessori) la disposizione riguarda circa 1,6 milioni di ciclomotori (i cosiddetti cinquantini) su un totale di 2,179 milioni circolanti, oltre a una più esigua schiera di minicar, che però è in progressiva crescita.

Nel 2011 fino a settembre sono state immatricolate 2.879 macchinette, 1.000 delle quali solo a Roma. Chi non si è messo in regola rischia sanzioni amministrative pesanti che variano da 389 a 1.559 euro.

«Con questo provvedimento avremo dei numeri davvero ufficiali sulle minicar circolanti», affermano dall'Ancma.

Infatti finora il cosiddetto «targhino» per i veicoli venduti prima del 14 luglio 2006 poteva essere trasferito da un ciclomotore all'altro o a una minicar, con possibili trasferimenti poco chiari. L'esempio classico è l'uso di un «targhino» su un ciclomotore o una minicar rubata. L'operazione di «ritargatura» è entrata nel vivo l'estate scorsa, con una calendarizzazione prevista da una circolare del ministero dei Trasporti che prevedeva una serie di scadenze a secondo della sequenza numerica della targa.

Entro il primo giugno 2011 è toccato ai ciclomotori circolanti

«Targhino»

Poteva essere trasferito da un ciclomotore all'altro o a una minicar

con contrassegno di identificazione la cui sequenza numerica iniziava per 0, 1, e 2; entro il 31 luglio, per i ciclomotori circolanti con contrassegno di identificazione la cui sequenza numerica iniziava per 3, 4, e 5; entro il 29 settembre 2011, per i ciclomotori muniti di contrassegno di identifi-

cazione la cui sequenza numerica iniziava per 6, 7, e 8; entro il 28 novembre, e comunque non oltre il 12 febbraio 2012, per i ciclomotori circolanti con contrassegno di identificazione la cui sequenza numerica inizia per 9 e la cui sequenza alfanumerica inizia con la lettera «A».

ISVAP

Nei giorni scorsi l'Isvap ha lanciato l'ultimo avvertimento ricordando che ci si può mettere in regola recandosi in un ufficio della Motorizzazione o un'agenzia abilitata come Centro Servizi Motorizzazione. Il costo presso un'agenzia abilitata si aggira intorno ai 90 euro. Sotto il profilo assicurativo l'Isvap ha ribadito alle imprese di assicurazione che i ciclomotori eventualmente non regolarizzati entro domani, devono comunque essere assicurati sulla base del telaio. E che «permane a carico delle imprese l'obbligo di assicurare i ciclomotori non regolarizzati».

Questo perché, spiega l'Isvap, «nessuna delle situazioni di rischio per i terzi danneggiati deve restare esclusa dall'obbligo della prestazione assicurativa, non essendo possibili restrizioni legate a vicende che incidono solo sulla legittimazione amministrativa alla circolazione».❖

L'Associazione per il Rinnovo della Sinistra, ricorda con affetto

GUIDO FANTI

stimato dirigente del Partito Comunista Italiano poi amato Sindaco di Bologna, Presidente della Regione Emilia Romagna e parlamentare, ai figli e alla famiglia le più sentite condoglianze. Sergio Caserta, Giuseppe Chiarante, Piero Di Siena, Alfiero Grandi, Ugo Mazza, Milena Naldi, Eugenio Riccomini, Aldo Tortorella, Katia Zanotti.

Nadia Cortesi Cavina e i figli Olga con Francesco e Bianca, Laura e Andrea partecipano con grande dolore al lutto della famiglia di

GUIDO FANTI

Ci mancherà la sua costante e affettuosa amicizia.

La Presidente Anna Finocchiaro i vicepresidenti Luigi Zanda, Felice Casson e Nicola Latorre, le senatrici e i senatori e tutto il personale del gruppo Pd del Senato si stringono nel dolore alla moglie, alle figlie e alla famiglia del

Sen. MARIO GASBARRI

Scomparso immaturamente. La sua umanità, la sua ironia e il suo prezioso lavoro rimarranno nel cuore di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Roma, 11 febbraio 2012

Il Presidente Dario Franceschini, insieme alle deputate e ai deputati del Partito democratico, partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa improvvisa del senatore

MARIO GASBARRI

Giuseppe Basile e l'Associazione Cesare Brandi partecipano con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

MARIO SERIO

Roma, 12 febbraio 2012

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)